

ARGOMENTO, E SCENARIO
DELL' ELISABETTA

Tragedia nuoua da rappresentarsi

DA SIGNORI CONVITTORI DEL COLLEGIO

DEL B. LVIGI GONZAGA

In Bologna nel presente Carneuale 1679.

ARGOMENTO ISTORICO.

Accesasi guerra per gelosia di Stato trà Dionisio Rè di Portogallo, ed Alfonso suo figlio, la Regina Elisabetta, per mal fondati sospetti esigliata dal Marito in Elua, venne come parziale del Figlio per comporne le discordie, mentre erano in maggior calore; ma da Fernando gran Barone del Regno, poiche uolto gli compliua, accusata di sleale, e uenefica, si scuopre innocente per mezzo del castigo caduto per isbaglio sopra l' Accusatore; per lo che sincerato il Rè, si dell' innocenza della Regina, come della pura intentione del Figlio, si riuni loro nell' antica concordia.
 Ist. Port. S' apre la Scena in Sintra.

PROLOGO.

Nella Regia della Gelosia escono allo squillo di Tromba funesta l' Ambitione, la Ragione di Stato, la Discordia, la Guerra, la Vendetta, il Furore, che al comando della Gelosia pongono sopra il Regno. Soprauiene l' Innocenza con sei Guerrieri, che implorato aiuto dal Cielo contro le malefiche Deità, all' incenerirsi da vn fulmine la Scena, compare la Regia delle Matrone caste, ouè l' Amore forma cantando ad Elisabetta la Statua. Aggiugnisi al lauoro l' Innocenza, che comanda alla Fama su' l' suono della sua Tromba cantare le glorie di questa grand' Eroina, mentre gli altri Personaggi vi applaudono con festoso intreccio.

ATTO PRIMO.

- SCENA I. La Regina espone à Ramiro suo Gentiluomo la ragione, per cui vol portarsi sotto abito uirile doue arde la guerra trà Dionisio suo Marito, ed Alfonso suo Figlio. Questi la dissuade.
- SCENA II. Ode il Rè dal Maitro di Campo la sorpresa de' Borghi di Sintra. Vditi i pareri del Consiglio di Guerra, risolue d' espagnar il Castello con la fame.
- SCENA III. Sopraggiunge vn Capitano, che porta auiso al Rè della sortita d' Alfonso alla ricuperatione de' Borghi.
- SCENA IV. Vengano a fronte il Rè, & il Figlio coll' armi alla mano. Su' l' punto di batterli straponesi la Regina. Alfonso per non essere colto in mezzo dall' armi nemiche si ritira nel Castello.
- SCENA V. Armonte, risaputo l' inalpettato arriuo della Regina, vorrebbe partire dal Regno. Il Rè fortemente se gli oppone, con intentione di volerlo successore nel Regno.
- SCENA VI. La Regina comette alla cura del Duca di Coimbra Sancio suo minor Figlio, ed il Principe d' Aragona suo Nipote sotto nome d' Enarte, poi lo richiede di consiglio nelle differenze trà il Marito, & il Figlio.
- SCENA VII. La Regina come parziale del Figlio, e disubbidiente al Regio volere, per ordine del Re vien fatta prigione.
- SCENA VIII. Armonte vien animato alle speranze del Regno da Fernando; N' ode le ragioni, che v' hà di preten-derui.
- SCENA IX. Alfonso co' suoi Partigiani discorre sopra gli emergenti dell' assedio, e della difesa. Gli sopraggiugne auiso, che vn Araldo del Rè suo Padre chiede vdienza. Ordina, che s' introduca.
- SCENA X. L' Araldo porta proietti di pace; Alfonso la ricusa, ed in vdiere, che la Regina è prigione protompe in queste. Delibera fortire furriuamente dal Castello per estrarla.

Intermezzo Primo.

LO STADIO D' ATENE

In cui gli Atleti lottano frà se, e con le Fiere.

ATTO SECONDO.

- SCENA I. **L**A Regina, e Ramiro escono prodigiosamente dal Carcere.
 SCENA II. Fernando col Maestro di Campo esplorano intorno alla prigione, s'auvedono dell'uscita della Regina. Ne vanno in traccia.
 SCENA III. Alfonso con alcuni de' suoi incontra nella Regina. Dice di voler tentare qualche sorpresa nel Campo nemico. N'è di suo.
 SCENA IV. Ritornato Fernando col Maestro di Campo, la Regina s'opponne ad Alfonso accio non gli uccida. Doppo qualche contrasto si dividono, quello al Castello, questa al Carcere. Ramiro per male viato si uene.
 SCENA V. Armonte procura di placare il Rè adirato per la fuga della Regina.
 SCENA VI. Intende il Rè da vn Capitano non apparire orma veruna della Regina, se non che s'era offeruata vn picciol Truppa de' Nemici alla volta del Carcere aperto. Con cio Fernando mette in campo noui sospetti. Il Rè piu s'accende ne suoi sdegni. Per solleuati intina la caccia.
 SCENA VII. Il Duca infinua Enate nella gratia del Rè col supposito, che venuto di Castiglia brami luogo nella sua Corte.
 SCENA VIII. Il Rè ode del suo Maestro di Camera, che la Regina brama seco abboccarsi. Il Duca per difesa della Regina accende risa con Fernando, che dal Rè viene sedata. Si dispone ad vdirlo.
 SCENA IX. Sopragnite alcune Truppe di Cavalieri Aragonen in soccorso d'Alfonso, danno spettacolo d'Armi.
 SCENA X. Fernando protesta di voler vendicarsi del Duca. E' dissuado dal Maestro di Campo. Risolue finalmente di dissimulare l'offesa del Duca, e l'odio verso la Regina, come che piu confaceuole all' esito de' suoi disegni.

Intermezzo Secondo.

LA SCVOLA DELL' ARTI

Nella quale s'insegna à tempo di Musica ad essercitarsi nella Picca,
 nella Spada, e nel Ballo.

ATTO TERZO.

- SCENA I. **T**enta la Regina di sincerarsi presso al Marito, e di riunirlo ad Alfonso; ma spiegando liberamente i suoi sentii, il Rè se n'offende, e la sgrida.
 SCENA II. Procura il Duca, ma in vano, di placare il Rè, che riproua come sospette l'attioni della Regina.
 SCENA III. Da se sola querelasi la Regina del Rè, e delibera seguilo nella caccia.
 SCENA IV. Cacciatori vanno in traccia del Rè. Intendono da Paggi, com'egli è itato assalito da vn Cignale. Vanno a foccorerlo.
 SCENA V. Narra il Rè, come caduto sotto il Cauallo, fu in punto d'essere intinto dal Cignale. Loda la virtù d'Enate, che l'ha liberato. Si riposa, mentre Enate va in cerca del suo Cauallo.
 SCENA VI. Alfonso intendendo da suoi Esploratori come il Rè era uscito alla Caccia, fortisce dal Castello per prenderlo. E' impedito dalla Regina.
 SCENA VII. Armonte andando in traccia del Rè è fatto prigione da Alfonso, che a prieghi della Madre gli dona la vita.

Intermezzo Terzo.

LA CORTE DI CEFEO.

Done segue vn furioso Combattimento trà seguaci di Perseo, e di Pineo, al numero de quali non potendo Perseo resistere, al far loro vedere lo Scudo di Medusa gl' impetrisce in Istatue.

ATTO QUARTO.

- SCENA I. **I**l Rè discorre de' due scorsi pericoli; P'vno nell'incontro del Cignale, l'altro del Figlio.
 SCENA II. Fernando porta aiuto al Rè, che Armonte è prigione d'Alfonso. Enate s'esibisce d'ortenerne la libertà, purchè se gli permetta il portarsi in compagnia del Duca a trattarne con Alfonso nel Castello.
 SCENA III. Da cio Fernando prende congiuntura di porre Enate in diffidenza del Rè. L'esorta a sbrigarli d'esso della Regina, e del Duca.
 SCENA IV. Si mostra duro Alfonso alle istanze del Duca, e d'Enate di liberare Armonte, variando sopra cio i pare di suoi seguaci. S'arrende finalmente a prieghi di Sancio.
 SCENA V. La Regina comanda a Ramiro, che porti in dono al Rè quel liquore, che gli hauea comesso.
 SCENA VI. Fernando dissuade ad Armonte il duello, nel quale vol risarcire l'onore perduto nell'essere fatto prigione da Alfonso. Non s'arrende al Zio il Nipote, che però gli consegna il Cartello della disfida, con vn'altra carta in bianco sottoscritta per leuare Soldati d'Algarbia.
 SCENA VII. Il Rè cresce ne suoi sospetti contro ad Alfonso per la libertà data subito ad Armonte. Tenta in vano il Duca di renderlo capace; deplora perciò la misera conditione de' Monarchi.
 SCENA VIII. Il Rè auendo vdiuta la Regina sfogarsi in alcuni affetti, gl'interpreta sinistramente. Comette a Fernando d'explorare a cui fossero inditizzati. Fernando quantunque certo del vero, delibera chiamarne in colpa Enate; e per meglio ciò colorire li ferue del Nome di Figlio, che vdi dare dalla Regina à Sancio.
 SCENA IX. Alfonso accettato il duello da Armonte giugne al luogo concertato. E' assalito dal Maestro di Campo con altri Soldati.
 SCENA X. Armonte portatosi a vedere il posto, si sente rimproverare da Alfonso come Traditore. Ferma gli Assalitori. Dal Maestro di Campo ferito a morte intende essere ciò seguito per ordine di Fernando. Vol giustificarsi cò Alfonso, e petche questi disfida, lo sforza a portarsi con lui nel suo Appartamento.

Intermezzo Quarto.

LA NAVE VITTORIA.

Da cui sbarcato il Magalianes seguito da molti Indiani, s' incontra nell' Europa, e lodandosi da amendue l' eroica virtù d' Elisabetta, comandano a gl' Indiani, che le applaudino giusta il costume de' loro Paesi.

ATTO QUINTO.

- SCENA I.** Rodrigo Segretario del Rè si duole col Maitro di Camera d'essere scelto a soprintendere alle fornaci, che si preparauano per cingere di mura i Borghi della Città, e d'auer ordine di far gittare nel fuoco il primo, che venia ad interrogarlo, se eseguito auca gli ordini del Rè.
- SCENA II.** Fernando auendo subodorato, che Enarte è Figlio del Rè d'Aragona. sta dubioso se debba lasciar correre l'ordine emanato di farlo ardere nelle Fornaci. Risolue al sì, con speranza, che anche Alfonso sia stato ucciso da Soldati nel bosco; ma non sentendone noua, determina portarsi egli stesso ed al bosco, ed alle fornaci, per vedere se l'vno è ancora stato estinto dal ferro, l'altro dal fuoco, con intentione d' uccidere anche Rodrigo, che solo forse potrebbe scoprirlo effecutore della morte procurata ad Enarte.
- SCENA III.** Il Rè insospettito della beuanda mandata dalla Regina, ordina a Ramiro, che la porta, il farne saggio. Suiene egli: il Rè più si conferma ne' suoi sospetti.
- SCENA IV.** Armonte introduce Alfonso co' suoi nel suo Appartamento, e parte per portarsi al Rè.
- SCENA V.** Il Rè col ferro alla mano vol uccidere la Regina. S'oppone il Duca. Armonte difende la Regina accusata dal Rè come venefica, e sleale.
- SCENA VI.** Il Rè per conuincere la Regina fa venir Sancio. Soprapiugne Enarte creduto estinto nella fornace. Il Rè intende da Rodrigo essersi sostituito nel suplicio Fernando. Scuopre Enarte per Principe d' Aragona. Riconosce Sancio per figlio. Si placa con la Regina, persuasa dal Duca sincera la beuanda da essa inuiata.
- SCENA VII.** Ramiro porta noua della creduta morte d'Alfonso. Parte Armonte in traccia del vero. Piangono sopra ciò il Rè, e la Regina.
- SCENA VIII.** Ritorna Armonte, e giusta la parola già data dall'Araldo del Rè chiede mercè per vn Guettiero, che hà seco sconosciuto. Glie la dà il Rè. Si scuopre il Guettiero per Alfonso. Ne giubilano il Rè, e la Regina. Armonte ammirata la giustizia del Cielo nella morte di Fernando, rinuntia ad Alfonso ogni sua ragione alla Corona.
- SCENA IX.** I Partigiani d'Alfonso chiedono, & ottengono benigno il perdono. Il Rè vol successore Alfonso nel Regno.

Si termina con un Balletto.

PERSONAGGI DELL' OPERA.

Dionisio Rè.	Sig. Luigi Mantoua Mantouano.	Co. di Miralua	Sig. Fridiano Bini Lucchese.
Elisabetta Regina.	Sig. Andrea Ferrari Carpegiano.	Co. di Sosa.	Sig. Gio. Maria Lora Genouese.
Alfonso figlio del Rè.	Sig. Francesco Bianchini Veronese.	Co. di Mosco.	Sig. Giuseppe Masperi Milanese.
Sancio secondo genito del Rè creduto Scudiero d'Enarte.	Sig. Giouanni Bianchini Veronese.	Co. di Lamego.	Sig. Ignazio Rocca Piacentino.
Armonte figlio naturale del Rè.	Sig. Antonio Cesari Milanese.	Signore di Silua.	Sig. Gio. Battista Cappazzi Milanese.
Principe d'Aragona sotto nome d' Enarte.	Sig. Giuseppe Dente Venetiano.	Sign. di Montero.	Sig. Gio. Battista Strassera Genouese.
Fernando primo Ministro del Rè, e Zio d' Armonte.	Sig. Gio. Antonio Guizzoni Milanese.	Capitani del Consiglio di Guerra i Signori	Giuseppe Piantanida Milanese, Bassano Ferrari, Antonio Capellari Mantouano, Nicolò la Nou.
Duca di Coimbra.	Sig. Francesco Albrighoni Venetiano.	Altri Capitani inuiati i Signori.	Felice Guizzoni Milanese, Gio. Stefano Panesi, Giouanni Capelli.
Maggiordomo del Rè.	Sig. Francesco Saucio Guizardi Valtellino.	Cacciatori i Signori	Antonio Francesco Landi Bolognese, Bartolomeo Lamma Venetiano, Francesco Moretti.
Segretario del Rè.	Sig. Gio. Ambrogio Maggiori Genouese.	Paggi del Rè i Signori	Giuseppe Porrata Genouese, Gio. Battista Dente Venetiano.
Mastro di Cameta del Rè.	Sig. Francesco Moretti Bolognese.		
Mastro di Campo.	Sig. Giuseppe Biagi Bolognese.		
Capitano delle Guardie del Rè.	Sig. Michele Vbaldi Venetiano.		
Ramiro Gentiluomo della Regina.	Sig. Luca Astorri Venetiano.		
Segretario d'Alfonso.	Sig. Nicolò Maria Maggioli Genouese.		
Cavalieri di Corte i Signori	Gerardo Pietro Gerardini Venetiano, Gio. Ambrogio Maggiori, Bassano Ferrari Lodigiano, Gio. Capelli Cremonese, Gio. Stefano Panesi Genouese, Nicolò La Nou Venetiano.	Gelosia.	Sig. Giacomo Cigni Cremonese.
		Ambitione.	Sig. Bassano Ferrari.
		Ragione di Stato.	Sig. Gio. Stefano Panesi.
		Discordia.	Sig. Marc' Antonio Guizardi Valtellino.
		Guerra.	Sig. Ambrogio Maggiori.
		Vendetta.	Sig. Gabriello Cerati Vicentino.
		Furore.	Sig. Francesco Meretti.

Nel Prologo.

Amore,

Amore, che canta.
Innocenza.
Fama, che canta.

Sig. Francesco Stropari Venetiano.
Sig. Domenico Darduin Venetiano.
Sig. Gio. Antonio Bobio Genuese.

Guglielmi seguaci
dell' Innocenza
i Signori.
Che ballano a suono
di Tromba i Si-
gnori.

Gio. Antonio Guizzoni.
Gio. Battista Camparzi Milanese.
Giuseppe Biagi.
Antonio Capellari.
Luca Astori.
Francesco Albrighoni.

Nell' Atto Secondo.

Capitani Aragonesi
i Signori.

Ercolo Basetti Bresciano.
Antonio Raglia Bresciano.
Giovanni Bertolazzi Bassanese.
Giovanni Capelli.
Francesco Moratti.
Giacomo Cigni.

Soldati Aragonesi
che combattono
i Signori.

Felice Guizzoni.
Gio. Battista Camparzi.
Giuseppe Malpieri Milanese.
Francesco Sauerio Guizardi.
Gio. Maria Lora Genuese.
Giuseppe Piantanida.

Nell' Atto Quarto.

Combattono.

Partigiani d' Alfonso
i Signori.

Gio. Battista Camparzi.
Fridiano Bini.

Partigiani di Fet-
tando i Signori.

Ercolo Basetti.
Giuseppe Biagi.
Giovanni Capelli.
Gio. Ambrogio Maggioli.
Francesco Sauerio Guizardi.
Felice Guizzoni.
Bassano Ferrarini.
Gio. Stefano Panesi.

Nel primo Intermezzo.

Fanciulli, che prece-
dono i Lottatori
con le corone i Si-
gnori.

Gio. Battista Dente.
Francesco Porrata Genuese.
Sebastiano Simon Venetiano.
Ignazio Tambini Genuese.
Domenico Tambini Genuese.
Giuseppe Tambini Genuese.
Carlo Antonio Castellati Guastafese.
Francesco Stropari.

Lottatori i
Signori.

Fridiano Bini.
Giuseppe Piantanida.
Gio. Battista Camparzi.
Michele Valdi.
Luca Astori.
Giovanni Bertolazzi.
Francesco Sauerio Guizardi.
Antonio Capellari.
Sebastiano Simon Venetiano.
Domenico Darduin.

Orsi
i Signori.

Gio. Astori Venetiano.
Domenico Foresti Bresciano.

Nel secondo Intermezzo.

Maestro dell'Arti,
che canta.

Sig. Gio. Antonio Bobio.

Ammaestranti nella
Picca, e Ballo i
Signori.

Andrea Ferrari.
Bartolomeo Tambini.
Domenico Darduin.
Giovanni Bertolazzi.

Nella Spada i Si-
gnori.

Gio. Battista Dente.
Francesco Porrata.
Sebastiano Simon.
Carlo Antonio Castellati.

Nel Terzo Intermezzo.

Cefeo Rè.

Sig. Gerardo Pietro Gerardini Ve-
netiano.

Perseo.

Sig. Gio. Astori.

Fineo fratello del Rè.

Sig. Ludovico Guizardini.

Cortegiani di Cefeo
i Signori.

Francesco Antonio Landi.
Gabriele Cerati.
Marcantonio Guizardi.

Seguaci di Perseo
i Signori.

Gio. Maria Lora.
Antonio Capellari.
Bartolomeo Tambini.

Seguaci di Fineo
i Signori.

Giuseppe Piantanida.
Domenico Foresti.
Gio. Ambrogio Maggioli.
Andrea Ferrari.

Nel quarto Intermezzo.

Fernando Magalia-
nes che canta.

Sig. Antonio Cesati.

Europa che canta.

Sig. Gio. Antonio Bobio.

Indiani
i Signori.

Michele Valdi.
Giuseppe Malpieri.
Giovanni Astori.
Bartolomeo Tambini.
Domenico Foresti.
Giovanni Bertolazzi.
Luca Astori.
Gio. Maria Lora.

Ballano a solo
i Signori.

Giovanni Astori.
Gio. Maria Lora.
Domenico Darduin.

Ultimo Ballo
i Signori.

Giovanni Astori.
Domenico Foresti.
Gio. Battista Straferra.
Gio. Maria Lora.
Giuseppe Piantanida.
Fridiano Bini.

F I N E.

In Bologna, per l'Erede del Benacci. 1679. Con licenza de' Superiori.

